

IL DOSSIER

DS6901

DS6901

# Incubo guerra commerciale Europa in crisi su auto e tecnologia

Trump potrebbe introdurre nuove tasse sulle merci estere per 380 miliardi di dollari. Il primo rivale degli Usa è la Cina, ma il Vecchio Continente soffre su industria e metalli

## Il surplus commerciale dell'eurozona verso l'America ha superato quello di Pechino

ANNA MARIA ANGELONE

**I**l primo banco di prova è atteso subito dopo l'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca. Il neo rieletto presidente repubblicano ha promesso un'ondata di dazi per tutelare l'economia Usa. Secondo i calcoli di Tax Foundation, durante il suo primo mandato presidenziale, "Tariff man" impose restrizioni su migliaia di prodotti per un valore complessivo di 380 miliardi di dollari. L'amministrazione di Joe Biden ha mantenuto buona parte di queste misure e, an-

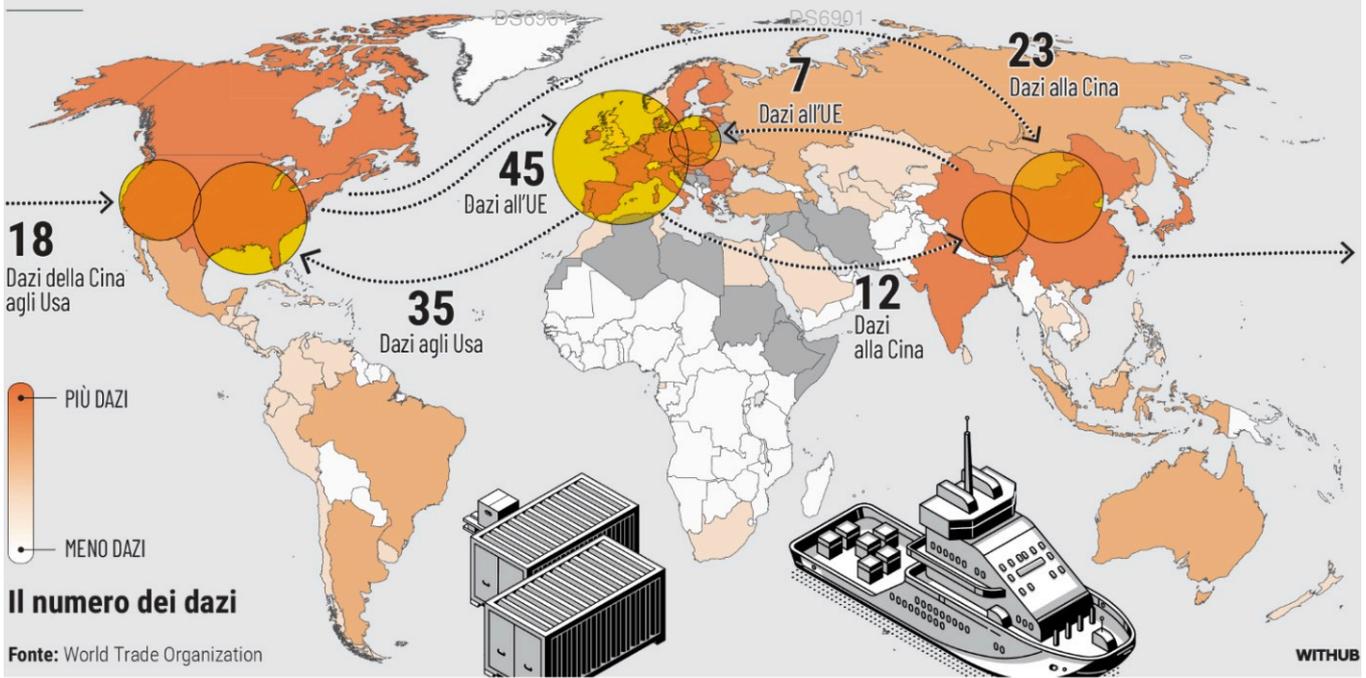
zi, a maggio di quest'anno ha deciso un ulteriore aumento di tariffe sulle merci cinesi per un totale di altri 18 miliardi di dollari. Di fatto, proseguendo la politica protezionista inaugurata dal suo predecessore per riportare sotto controllo la catena di approvvigionamento della produzione e stimolare la crescita. Dove andrà a parare ora Trump? Se è chiaro che il primo rivale è la Cina, anche il rapporto commerciale con l'Europa potrebbe tornare - dopo anni di distensione - a farsi teso. Tanto più che il surplus commerciale dell'eurozona verso il mercato statunitense ha superato quello cinese. Nel mirino, sono destinate a finire soprattutto le aziende tedesche, italiane e francesi.

Un assaggio ci sarà già a marzo quando arriverà a scadenza l'armistizio siglato fra le due sponde cinque anni fa per la disputa su acciaio e alluminio. Trump aveva messo dazi all'import, ritenendolo una minaccia alla sicurezza nazionale. Come ritorsione, l'Ue alzò le barriere su Bourbon, moto Harley-Davidson, yacht. Secondo una stima di Bruxelles, il danno per gli scambi fu di 6,4 miliardi di euro. Biden scelse la tregua ma non è detto che proseguirà. Sfumato un accordo sul partenariato transatlantico per un'area di libero scambio fra Europa e Usa, con il ritorno di Trump le relazioni commerciali tornano a farsi incerte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO SCONTRO GLOBALE SULLE MERCI**



**I SETTORI NEL MIRINO**

**Automotive e chip**

**Al via l'escalation su veicoli elettrici e i semiconduttori**

L'automotive con i suoi componenti è il dossier più caldo. Anche per la crisi del settore che, si teme, morderà più forte nel 2025 e per la debolezza di un grande produttore come la Germania. Pechino subsidia in modo massiccio la sua produzione e, fra il 2009 al 2022, ha speso 173 miliardi di dollari per sostenere l'auto: veicoli elettrici e ibridi plug-in, celle per le batterie elettriche o semiconduttori per i microchip. Ma la sovracapacità produttiva cinese, stimolata da incentivi a pioggia che hanno tenuto in vita aziende anche non competitive, ha innescato uno squilibrio fra

**173 miliardi**

La spesa sostenuta dalla Cina per sostenere le e-car

domanda-offerta che, stando a molti analisti, rischia di durare a lungo. Contro l'invasione di veicoli e prodotti tech cinesi, Joe Biden ha stanziato generosi sussidi pubblici con l'*Inflation reduction act* (Ira) per la produzione di modelli EV e batterie su suolo americano, attirando numerosi gruppi esteri o riportando le fabbriche. Poi, è passato all'aumento di tariffe doganali, via via innalzato al 100% per le vetture elettriche cinesi. Bruxelles ha fatto lo stesso adottando in via definitiva dazi aggiuntivi fino al 35,3% sulle importazioni delle auto elettriche cinesi. E Pechino ha denunciato il caso al Wto. Insomma, è già escalation. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Hi-tech green**

**Sfida con la Cina su rinnovabili e pannelli solari**

Nel 2023, gli investimenti cinesi in energie rinnovabili hanno toccato il record di 6,3 trilioni di yuan (pari a 890 miliardi di dollari). A trainare il settore - diventato un driver dell'economia del Dragone - c'è soprattutto la tecnologia solare (seguita da quella eolica). Oggi, la Cina controlla più dell'80% di moduli solari, polisilicio e wafer del mondo. Per contrastare l'invasione di pannelli solari cinesi a basso costo (risultato di un mix di sussidi, eccesso di capacità e mercato interno saturo con migliaia di pezzi invenduti), negli ultimi anni gli Usa hanno imposto varie restrizioni commerciali

**890 miliardi**

Gli investimenti di Pechino nell'energia green nel 2023

all'import di celle solari da Pechino. Ma, per aggirare l'ostacolo, molte aziende cinesi hanno trasferito la produzione nei Paesi vicini come Vietnam, Thailandia, Malesia e Cambogia dopo l'aumento di Washington anche sull'import dal Sud-est asiatico, in India. Il surplus di dispositivi cinesi che ha trovato, dunque, più sbocco in Europa è un problema per l'industria solare europea, che non regge la concorrenza.

Se il neoletto presidente Donald Trump terrà fede alle promesse elettorali, la nuova stretta dovrebbe portare dazi universali fino al 60% per le merci cinesi. Basterà a bloccare l'accesso al ricco mercato americano? A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Agroalimentare

### Possibili ritorsioni sui vini e formaggi del nostro Paese

L'agroalimentare è il "tallone d'Achille" di vari Paesi Ue, Italia in testa. È su cibi e vini che si abbattono le prime ritorsioni in caso di guerre commerciali. Il motivo è presto detto: nei primi cinque mesi del 2024, l'export agroalimentare dell'Ue ha sfiorato i 100 miliardi di euro (in crescita del 2% rispetto all'anno precedente). Solo per il "Made in Italy", l'esportazione dei prodotti ad alto valore aggiunto ha superato i 46 miliardi di euro nel 2023 ed è in ulteriore aumento. Ieri, Pechino

## 440 milioni

Il valore dell'import caseario dell'Italia negli Stati Uniti

ha fatto scattare i dazi sul brandy importato dal Vecchio continente come misura temporanea anti-dumping per il mercato cinese e si dice pronta a fare lo stesso sul cognac. E Trump? Nel suo primo mandato, non ci andò leggero. Nel caso Boeing-Airbus - querelle che vede le due sponde in lotta da quasi venti anni - rispose imponendo dazi aggiuntivi. Una stangata del 25% che colpì in particolare formaggi, salumi, vini e liquori. L'armistizio siglato da Joe Biden nel 2021 scade a luglio 2026. Per il nostro Paese (primo esportatore mondiale di formaggi verso gli Usa), il conto potrebbe essere salato. L'Italia copre il 20% delle importazioni casearie americane e, fra Grana padano, Parmigiano Reggiano e pecorino supera i 440 milioni di euro. Al tempo, costò più di 100 milioni. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA